



Di tutti i maltrattamenti agli animali, le feste crudeli sono tra i peggiori. Non solo perché i nostri amici sono maltrattati e uccisi – questo capita anche negli allevamenti, nei mattatoi, nei laboratori di vivisezione – ma perché appare una

Maltrattamento?! È una festa

Cari amici, benvenuti a Orvieto! Sono davvero felice di invitarvi alla Festa della Palombella, la nostra bellissima tradizione religiosa che ci entusiasma, ci diverte, ci regala presagi per il futuro, ci fa sentire membri della stessa comunità. Lo svolgimento della festa è semplice. Si prende una colomba, che raffigura lo Spirito Santo, la si lega per le zampe a una lunga corda metallica e la si fa scendere dal tetto della Chiesa di San Francesco fino alla gradinata del Duomo. Qui si accendono lingue di fuoco sulla raggiera nella quale è inserita la colomba, si sparano mortaretti e si festeggia tutti insieme, con un meraviglioso contorno folcloristico che non posso descrivervi in poche righe. Voglio solo puntualizzare che la colomba non viene uccisa: anche lei partecipa alla festa, anzi ne è l'assoluta e insostituibile protagonista. Per un volatile, abituato all'immensità dell'aria, scendere nel vuoto attaccato a un filo non mi sembra un maltrattamento, piuttosto un divertimento. Dico questo per rispondere agli animalisti che vengono a Orvieto per – dicono – difendere la colomba, ma in realtà tentano solo di rovinarci la giornata! Agli animali, nel mondo, sono riservati maltrattamenti indicibili (non li ricordo proprio a voi, che li conoscete benissimo). Prendersela con una festa popolare, solo perché una (una!) colomba viene spaventata da qualche fiammella, mi sembra miope come una talpa senza occhiali! Un caro saluto a tutti.





sofferenza gratuita, priva di senso e significato. Questo a nostro parere, naturalmente. Ma c'è anche chi, con le proprie ragioni, difende le corride, i palii, le feste crudeli con gli animali. E come tradizione di questa rubrica, diamo spazio anche a questa posizione.

Rispettare ogni singolo animale

Faccio una premessa: non ce l'ho con la gente di Orvieto. Sono venuta per visitare questa storica cittadina e ho trovato persone simpatiche e accoglienti. Ma questa festa, scusate, la trovo barbara e crudele. Un povero animale spaventato, legato per le zampe all'interno di un cerchio, lanciato nel vuoto in mezzo alle fiamme e agli scoppi, che non capisce in quale inferno sia capitato. Perché poi, per il nostro divertimento? Io credo che ogni singolo animale, il più piccolo e insignificante, abbia diritto al nostro rispetto. Solo questa è la vera civiltà. Esistono ancora mille maltrattamenti, certo. Ci sono tante feste crudeli nel mondo, alcune molto peggio di questa. Ma proprio per questo non dobbiamo rinunciare a combattere,

a esprimere il nostro sdegno e il nostro dissenso per ogni crudeltà.

Altrimenti tutto si giustifica e le cose non cambiano mai.

Nessuno vuole eliminare un'antica manifestazione popolare, ma le tradizioni si possono modificare, adattare al crescente sentimento di rispetto per gli animali.

In molti casi è stato fatto e anche qui a Orvieto sarebbe semplicissimo.

Basterebbe una colomba finta e tutto il resto potrebbe rimanere immutato: la tradizione, i presagi,

il significato religioso, l'entusiasmo popolare. Anzi, alla festa

parteciperebbero anche gli animalisti e tutti quelli che si sentono a disagio

di fronte allo spavento e alla sofferenza di un essere vivente, simbolo della pace e della nonviolenza.

Orvietani pensateci!

Fate volare la colomba libera nel cielo e l'anno prossimo festeggeremo tutti insieme.

